



di MASSIMO MUSSINI
REGGIO EMILIA

Il fotografo Pietro Clemente ha scelto per la propria ricerca fotografica il titolo di una fortunata canzone del 1969 del duo statunitense Simon & Garfunkel, *Bridge over troubled waters*, che in italiano suona "Ponte su acque torbide".

La mostra di Pietro Clemente viene inaugurata oggi alle 18 presso la cremeria gelateria Capolinea di Reggio (viale Ettore Simonazzi 14) e fa parte del ciclo espositivo a tema promosso dall'associazione Artando. Prima di Clemente negli stessi locali hanno esposto Ermanno Foroni e Roberto Parmiggiani con le loro fotografie. In collaborazione con Simone De Feo, anima di Capolinea, ad ogni mostra fotografica viene associato un gusto di gelato creato appositamente per l'occasione.

Il titolo della mostra di Pietro Clemente è, evidentemente, una metafora, poiché le acque, che compaiono nelle sue foto, sono piatte e ferme come uno specchio. Con essa si allude alle caratteristiche dei corsi d'acqua scavalcati dalla via Emilia lungo il suo percorso, quasi tutti a carattere torrentizio e pertanto soggetti a piene improvvise. La riflessione, cui intende condurci con le sue immagini, è dunque incentrata sulla fragilità delle infrastrutture, che assicurano la viabilità lungo la spina dorsale della regione, molte antiche di secoli.

Per mantenersi all'interno del valore metaforico scelto per il suo discorso figurativo, le immagini sono impostate su canoni simmetrici, sono esteticamente curate e utilizzano una gamma di grigi e di neri attentamente equilibrati. In tal modo, anziché trasmetterci direttamente sensazioni che corrispondano al titolo (cioè agitazione e pericolo), suggeriscono calma e silenzio, anche quando al centro di un ponte compare un autocarro, che pare fatto sostare nel punto giusto per schermare il sole basso sull'orizzonte.

Clemente ha ben presente che la fotografia non è lo specchio della verità e che il suo significato può essere piegato secondo la volontà dell'esecutore o del fruitore. Per dare la direzione di lettura, pertanto, accompagna sempre le sue immagini con un breve commento scritto, composto assunto qui dal titolo.

DEGUSTAZIONE D'ARTE Oggi l'inaugurazione della mostra presso Capolinea

Nelle immagini di Pietro Clemente la calma apparente che sovrasta acque turbolente



■ Un viaggio ideale lungo i corsi d'acqua scavalcati dalla via Emilia lungo il suo percorso, quasi tutti a carattere torrentizio e pertanto soggetti a piene improvvise (...) L'altra faccia della medaglia che appare a uno sguardo fuggitivo

Il gusto abbinato: una zuppa inglese 150 anni prima di Fotografia Europea

Il gusto del gelato che la cremeria Capolinea ha abbinato alla mostra di fotografie di Pietro Clemente che si inaugura oggi è "La zuppa inglese 150 anni prima di fotografia europea". Secondo Simone De Feo «è una piccola provocazione... una storia immaginaria su gusti di queste terre (l'Emilia e la Romagna) unite da sempre dalla via Emilia. Tutti gli ingredienti sono di origine contadina e locale. Si va da un mascarpone artigianale della Romagna al grano del miracolo tostato da un piccolo agricoltore parmense passando per un alchermes artigianale. Antiche tradizioni contadine riviste con un occhio differente».

Nella foto Anna e Simone De Feo



ARTANDO / VIAGGIANDO NEL GUSTO La zuppa inglese proposta dalla trattoria "La Capra"

L'associazione Artando / Viaggiando nel gusto propone qui di seguito la ricetta della zuppa inglese realizzata dalla trattoria "La Capra" di Carriago

Per la crema gialla:

mezzo litro di latte, 45 gr. di farina 00, 100 gr. di zucchero, 3 tuorli 1 uovo intero, limone grattugiato q.b.
Montare uova zucchero e farina a spuma, portare il latte ad ebollizione, toglierlo dal fuoco e aggiungere gli ingredienti mescolando con una frusta.

Rimettere sul fuoco, bolle per 1 minuto e lasciare raffreddare.

Per la crema al cioccolato:

mezzo litro di latte, 40gr di farina 00, 100 gr di zucchero, 50 gr di cioccolato in polvere, 50 gr di cioccolato fondente.
Montare lo zucchero con il cioccolato in polvere e la farina con 250 gr. di latte. Portare ad ebollizione i rimanenti 250 gr. di latte ed aggiungervi gli altri ingredienti. Cuocere per un minuto e lasciare raffreddare.

Federare uno stampo con savoiardi imbevuti nell'alchermes fare uno strato di crema e poi delicatamente aggiungere lo strato di cioccolato.

Lasciare raffreddare qualche ora capovolgere su un piatto di portata al momento di servire.

Così racconto la fragilità del sistema che ci sorregge

di PIETRO CLEMENTE

Chi è nato o ha vissuto anche solo per un breve periodo di tempo in questa parte di mondo è prevalentemente abituato a visualizzare la Via Emilia come un nastro di asfalto rettilineo, piatto e disteso sulla pianura che il Grande Fiume ed il bacino idrografico della Pianura Padana ci hanno dato il privilegio di coltivare. Una strada che come una striscia di nastro adesivo unisce piccole grandi città, cugine rivali, dinamiche ed in perenne competizione costruttiva tra di esse, accomunate da un tenore di vita che ancora è al più alti livelli in Europa e al quale la Via Emilia ha necessariamente contribuito.

Con le mie fotografie ho voluto mostrare alcuni luoghi, alcune parti di questa gigantesca e primordiale "infrastruttura sociale" non sempre evidenti. Ho voluto mostrare quelle parti di Via Emilia di cui ci ricordiamo solo quando eventi particolari ci impediscono di raggiungere le nostre mete nei tempi che ci prefiggiamo, quando a causa di crolli improvvisi l'informazione ci ricorda che questa grande arteria di comunicazione è stata costruita 2000 anni fa. Ho voluto mostrare la parte della Via Emilia costituita dai ponti, quei ponti che permettono di superare gli affluenti del Grande Fiume.

Quelli che chiamiamo in alcuni casi impropriamente fiumi (in ordine sparso: Tidone, Trebbia, Nure, Taro, Arda, Stiro, Parma, Enza, Secchia, Panaro, Savena, Santerno, Sillaro, Marecchia ed altri) sono, da un punto di vista idrogeologico, nella maggior parte dei casi corsi d'acqua a regime torrentizio. Torrenziali, appunto, che accolgono quantità di acqua molto diverse nelle varie stagioni dell'anno. Acque vorticosi, acque problematiche. *Troubled waters*.

I ponti che li attraversano sono infrastrutture erette in molti casi agli inizi dell'800 sulle tracce dei ponti di epoca romana. Il ponte da cui la Via Emilia originaria aveva il suo punto di partenza, il Ponte di Tiberio sul fiume Marecchia a Rimini, è stato costruito nel 20 D.C. e, dopo avere resistito anche alle cariche esplosive dell'esercito tedesco in ritirata durante la seconda Guerra Mondiale, sembra farsi beffe di noi e del tempo: ancora oggi è aperto al traffico veicolare a senso unico.

Queste grandi infrastrutture hanno permesso a questa regione di prosperare e, quasi ad imitare il Ponte di Tiberio, sembrano volere continuare a farlo.

Eppure il mondo verso cui stiamo forse troppo velocemente progredendo riserva incognite rilevanti. Ogni anno inesorabilmente registriamo temperature medie più elevate dell'anno precedente e maggiore frequenza di eventi atmosferici estremi. Piogge più intense, inondazioni e periodi di secca più frequenti. *Climate change is the new normal*.

Il progresso che le ha originate sembra oggi puntare in una direzione che metterà a dura prova quelle eleganti strutture e, in ultima analisi, chi vive nelle piccole grandi città rivali unite dalla Via Emilia.

Queste fotografie sono qui per ricordarci la fragilità del nostro sistema. Per farci riflettere e non ricordarcene solo al prossimo crollo o alla prossima inondazione.

